

Il riordino dell'archivio storico del Capitolo Metropolitano Teresiano di Gorizia

Relazione di riordino

L'Archivio Capitolare oggetto di un intervento da parte di monsignor Bertotti comprendeva atti parrocchiali e capitolari raccolti in un centinaio di cartolari, e sommariamente descritti in un catalogo. A questi andavano aggiunti due metri lineari circa di registri, per lo più urbari e libri di conto, e 26 pergamene. Un discorso a parte merita il fondo Bertotti in cui è confluito materiale quanto mai vario e frammentario, frutto di ricerche e studi del suddetto monsignore. Ne fanno parte dieci cartolari di appunti, articoli, lettere inerenti l'attività e gli studi di don Spessot e di don Falzari; sei cartolari con documenti originali, studi e ricerche su Gradisca e Monfalcone; uno sulle chiese di Gorizia e altri quattro relativi ad argomenti vari. Di tale parte si potrà stilare un elenco, evidenziando i documenti originali, quando possibile mettendoli in collegamento con i loro archivi d'origine. Degli svariati appunti, articoli, relazioni si potrà senz'altro fare una selezione delle copie in soprannumero.

L'analisi delle carte ha immediatamente reso ancor più manifesta la completa mancanza di validità dell'elenco fatto da monsignor Bertotti; non vi era infatti corrispondenza tra la descrizione e il cartolare in oggetto, le carte non erano in ordine cronologico (si mischiavano atti di anni, decenni e addirittura di secoli diversi) né tipologico, e tanto meno distinte tra atti parrocchiali e capitolari. La massa delle carte appariva molto frammischiata e frammentaria. Risultava insomma chiaro che se mai dei nessi avevano legato le diverse carte, questi erano andati perduti, forse irrimediabilmente.

E' stato quindi imprescindibile innanzitutto dividere cronologicamente le carte di ogni faldone, praticamente una ad una, per poi andare a ricomporre tutta la documentazione anno per anno. Si è dovuto analizzare singolarmente ogni documento, descrivendolo e annotando se vi era menzionato a qualche titolo il capitolo o la chiesa di S. Ilario, eventuali nomi di persone o luogo che potessero servire poi a collegarlo ad altri. Si è così operato per tutte le carte, dal XVI al XVIII secolo. Solo nell'Ottocento si è cominciato a ritrovare qualche nesso archivistico evidente, numeri di protocollo che rimandavano a serie di atti decanali o capitolari.

L'intera documentazione risulta estremamente frammentaria e piena di lacune; non è stato possibile ricomporre alcuna serie, se non quelle degli urbari e degli atti decanali. Non abbiamo trovato alcuna traccia di precedenti ordinamenti né di passaggi o acquisizioni di documenti in seguito alle diverse vicende che hanno portato alla costituzione del patrimonio capitolare.

La tipologia di atti più consistente riguarda senz'altro l'amministrazione del patrimonio, prima parrocchiale poi capitolare, dal XVI secolo. Moltissime le carte che rimandano a partite urbariali, a capitali basati su terreni o case, a compravendite, affitti di beni in Gorizia e territorio. Decine, centinaia di orme connesse al nome di un colono e dei suoi eredi, ad un luogo, un campo, una casa, che attraversano gli anni, a volte i secoli, per ricomparire in una causa, una fondazione, un'ipoteca, dando la percezione che il legame, il vincolo tra le carte esistesse, dovesse esistere... ma le carte che lo testimoniavano sono andate

perdute, o non sono mai state raccolte. Restano frammenti, singoli pezzi, tracce di fonti con cui tentare una ricostruzione delle connessioni della chiesa con il suo territorio e i suoi coloni attraverso i secoli.

L'enorme frammentarietà delle carte, sia cronologica che tipologica, ha reso di grande complessità ogni tentativo di riordino e il condizionamento definitivo nella struttura di un inventario, strumento imprescindibile per qualsiasi genere di navigazione all'interno di un archivio. L'inventario presuppone delle categorie in cui strutturarsi, una rigida classificazione degli atti che lasci facilmente trasparire la logica che la sottende, e che consenta un semplice reperimento degli atti stessi. In questo archivio abbiamo dovuto senz'altro forzare in molti casi la realtà, costringendo in serie per lo più singole carte, raramente fascicoli, spesso molto distanti fra loro, almeno cronologicamente. La gerarchia tra le carte non è quasi mai visibile ed evidente, tanto che in moltissimi casi più che di un inventario si può parlare di una catalogazione di pezzi, una schedatura decisamente analitica, in particolare per le carte fino all'800.

Imprescindibile l'uso di un database, una schedatura con campi aperti a ogni possibile riferimento e all'individuazione della tipologia del documento, che ci sta permettendo adesso di riconoscere gli eventuali nessi tra le carte e di creare delle serie, mai omogenee e compiute, ma almeno con qualche rigore.

All'origine dell'istituzione e del patrimonio del Capitolo metropolitano e della Diocesi di Gorizia sta da una parte il beneficio istituito da Vito Gullino, con testamento 1686, dall'altra la fondazione Codelli, con donazione del 1747.

Abbiamo naturalmente trovato carte relative a questi benefici e ai loro fondatori. Non si deve pensare però a nulla di esaustivo ed organico, non vi sono fascicoli di una qualche sistematicità né tanto meno gli originali atti costitutivi. Vi sono estratti, molte copie successive, atti relativi al patrimonio, e soprattutto per quel che riguarda il beneficio Gullino, carte di tipologie diversissime inerenti la famiglia Gullino e la famiglia Spira a quella imparentata attraverso Giacomo Spira, cognato di Vito Gullino e suo economo. (Vito Vincenzo, figlio di Giacomo Spira e Dorotea Gullino sarà il primo beneficiario). Carte sparse dal XVII al XX secolo, un po' di corrispondenza, carte contabili, qualche urbario, qualche *instrumento*, atti processuali.

Ne sono risultati 14 cartolari, in cui le carte, proprio per la loro disgregazione, risultano schedate quasi pezzo a pezzo.

Si è cercato poi di organizzare la grande massa di documentazione afferente in senso lato l'amministrazione economica del patrimonio, dal XVI al XIX secolo: urbari, fondazioni, beni immobili, mutui, iscrizioni ipotecarie, vertenze e controversie, ecc. Ne sono risultati 55 cartolari.

Non è stato possibile suddividere decisamente gli atti appartenenti alla parrocchia di S. Ilario e Taziano da quelli del Capitolo; anche qui la frammentarietà della documentazione non lo consentiva a rischio di accentuarla e comunque, soprattutto nel XVIII secolo la distinzione tra i due enti, nelle carte, non risulta sempre molto chiara. Ad ogni modo abbiamo cercato di riportare sempre nella descrizione del documento il riferimento all'uno o all'altro.

Rimane da organizzare definitivamente la parte riguardante la vita più

prettamente ecclesiastica, raccogliendo e definendo in particolare le carte relative al clero e al Capitolo. Anche in questo caso si deve ribadire la grande frammentarietà del materiale in nostro possesso, dal XVII al XX secolo: disposizioni governative, nomine, frammenti di processi, carte relative le abitazioni di parroci e canonici, l'orchestra, il maestro di cappella, ecc., lampi di luce su un panorama complessivamente poco illuminato. Gli atti decanali, dal 1835 al 1900, sono stati raccolti e ordinati secondo il loro numero di protocollo in 15 cartolari.

**Caterina Zocconi Spinelli
Presidente della Cooperativa degli Archivisti e Paleografi**